

AL CONGRESSO DEL SINDACATO BIANCO

DS2883

DS2883

Landini attacca la Cisl su salario minimo e aumenti Ma si becca solo i fischi

Il segretario Cgil: accettare incrementi del 6% vuol dire ridurre le paghe La platea non condivide. **Fumarola** lancia il «Patto per la responsabilità»

LEONARDO VENTURA

••• Il leader del Cgil, Maurizio Landini, sale sul palco del 20esimo congresso della Cisl a Roma e attacca il sindacato bianco sulla concertazione, ma riceve sonori fischi. Il tema è l'aumento degli stipendi. «Trovo, e lo dico con franchezza, una contraddizione tra dire che si è contrari al salario minimo e accettare proposte di aumento del governo del 6%, che vuol dire accettare una riduzione programmata dei salari», dice il capo del sindacato rosso. Su tale passaggio, però, dalla platea dei delegati partono le contestazioni. Dallo stesso palco la segretaria **Daniela Fumarola** lancia un patto tra governo, sindacati e imprese unite per «disegnare la rotta» del Paese sui grandi temi sociali: lavoro, contratti, salari, industria. È l'appello lanciato dal palco del XX Congresso della Cisl, che chiama a raccolta tutti sotto l'ombrello di un «grande Patto della responsabilità» perché «partecipino insieme verso obiettivi comuni». Una rinnovata alleanza, capace di ricucire anche il fronte sindacale con Cgil e Uil nel nome dei «contenuti», a patto però di «buttare giù gli steccati ideologici che ancora intralciano il cammino possibile». Le prime prove di questo rinnovato dialogo però sembrano prospettare un sentiero in salita: Corso d'Italia si smarca, per via Lucullo il Patto è un contenitore, ma si dice pronta a discutere sui contenuti. Nel suo discorso, la leader di via Po parla per due ore, tocca tutti i temi caldi, davanti ad un

parterre di delegazioni sindacali internazionali e politici, tra cui la segretaria dem Elly Schlein: la detenzione del cooperante italiano, Alberto Trentini, da otto mesi nelle carceri del Venezuela, per cui chiede «verità e libertà», la necessità di rimettere al centro il diritto internazionale in Ucraina e a Gaza, l'Europa alla prova dei dazi e delle democrazie che scricchiolano, il Paese che deve andare avanti, unito. L'orizzonte del Patto immaginato da **Fumarola**, passa innanzitutto per la partecipazione da applicare nelle grandi controllate o partecipate dallo Stato: Poste Italiane, Eni, Enel, Leonardo, Ferrovie dello Stato, Terna e Snam. Sul fronte lavoro, la priorità delle priorità resta quella dei salari. Sul fisco, invece, parla di superare il fiscal drag, «l'elefante nella stanza», e ribadisce la necessità di «aprire un tavolo negoziale per restituire a lavoratori e pensionati quanto trattenuto, riconoscendo il loro contributo alla sostenibilità dei conti pubblici». Il primo passo è «proseguire nella riforma fiscale: aumentare le detrazioni per i redditi fino a 60 mila euro, ridurre la seconda aliquota dal 35% almeno al 32%». Su questi contenuti, **Fumarola** chiama le istituzioni e i confederali a raccolta. Sul palco sono invitati anche loro: i leader di Cgil e Uil. Il primo a intervenire è il numero uno della Cgil, Maurizio Landini. La risposta è secca: «Non abbiamo bisogno in generale di patti, c'è un problema di applicazione dei patti esistenti, a partire da quelli fatti con Confindustria, e di affermare immedia-

tamente degli accordi precisi su sicurezza, salari e investimenti» così come serve «una vera riforma fiscale». E lancia una stoccata sul capitolo dei salari: «è una contraddizione dire che si è contrari al salario minimo per poi accettare delle proposte di aumento salariale avanzate dal governo che, con l'inflazione al 17%, propone aumenti 6%. Perché non vuol dire tutelare il potere d'acquisto dei salari ma accettare una riduzione programmata del potere d'acquisto», dice - fischiato dalla platea - riferendosi al rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Più sfumata la posizione del numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «Noi siamo pronti a misurarci sui contenuti» ma il «patto è un contenitore, non mi interessa. Dobbiamo ragionare sulla visione che abbiamo, anche se diversa, sulle condizioni del lavoro, sulla dignità dei lavoratori, sulla perdita del potere d'acquisto, sulle politiche industriali», ha sottolineato il segretario. Ed è tornato poi sulle critiche di **Fumarola** ai sindacati antagonisti: «Il pluralismo sindacale è una grande ricchezza, nessuno di noi ha mai pensato al sindacato unico. Ma se quando non siamo d'accordo noi parliamo di sindacati ideologizzati e sindacati collaterali o di sindacati che sono antagonisti offendiamo le migliaia di persone che si alzano e difendono chi non ha diritti». L'accoglienza, per entrambi, è piuttosto fredda: la platea applaude poco, in alcuni passaggi fischia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maurizio
Landini**
Segretario
generale
della Cgil



32%
L'aliquota fiscale
La percentuale
proposta
dalla Cisl
da sostituire
al 35%